

una ricca offerta culturale che va dalla raccolta dei frutti ai prodotti enogastronomici, dalla lavorazione del legno a visite guidate in castagneti secolari.

Tra le altre curiosità che il libro regala al lettore come non annoverare poi quella relativa ai Giganti della Sila, in Calabria, pini larici ultracentenari di dimensioni maestose (i loro tronchi possono innalzarsi fino ai 45 metri di altezza) che sono esito di un rimboschimento realizzato probabilmente nella prima metà del Seicento quando la famiglia baronale Mollo aveva espresso la volontà di un giardino per abbellire la zona; o, ancora, alle abetine di Vallombrosa, in Toscana, rilevanti in quanto proprio qui, nel 1869, venne fondata la prima e unica scuola forestale italiana tutt'ora promotrice di accesi dibattiti inerenti principalmente allo stato di salute dei boschi e ai relativi modelli gestionali (all'origine il tema di discussione era la rinaturalizzazione o il mantenimento dell'abetina pura). Allo stesso tempo, sotto il profilo identitario, particolarmente importanti sono anche gli esempi del bosco dell'Incoronata, un bosco di querce e di altre latifoglie che si estende per circa mille ettari lungo il Tavoliere delle Puglie e che costituisce una preziosa testimonianza di un'economia e di una cultura basata in gran parte sulla transumanza, o quello del Marganai, in Sardegna – regione che tra le cose presenta la maggiore estensione forestale d'Italia –, la cui storia è stata profondamente influenzata da attività antropiche quali quella mineraria, qui rappresentata dall'estrazione di piombo e argento.

Forte di questa attenzione al passato e dell'estrema lievità con cui Agnoletti presenta l'argomento, *Allante dei boschi italiani* si conferma dunque un volume essenziale non soltanto per conoscere la grande varietà di paesaggi forestali presenti nel nostro Paese, ma anche e soprattutto per comprendere l'enorme importanza che gli alberi hanno rivestito e tutt'ora rivestono nelle colture e nelle comunità italiane.

Chiude il volume un glossario con cui Agnoletti presenta alcuni dei lemmi più comuni in materia di forestazione a conferma della sua volontà di alfabetizzare il lettore. Tra le voci elencate, quella di macchia mediterranea per cui l'autore specifica che sussiste una distinzione tra “macchia alta” e “macchia bassa”, o quelle di bosco ceduo e fustaia, necessarie non solo per mostrare due differenti gestioni boschive ma soprattutto per sfatare il mito comune secondo cui l'eliminazione di una porzione del fusto di una pianta – come avviene in questo caso con la tecnica della ceduzione che si utilizza nei boschi di latifoglie – non distrugge il bosco in sé ma lo rinnova, a riprova che in Italia, vista l'ampia diffusione di tale pratica sin dall'inizio dell'epoca storica, «non esistono boschi scientificamente definibili come “naturali”, cioè non toccati dall'uomo, bensì formazioni arbustive e arboree che nel tempo sono state tutte utilizzate per qualche scopo» (p. XIII) e che, quindi, in ragion di ciò, sono parte integrante del nostro patrimonio culturale.

Camilla Giantomasso

Link Campus University

[DOI: 10.13133/2784-9643/18526]

Paesaggio, turismo, sostenibilità. Una parabola geografica

Stefania Cerutti

Milano, Francoangeli, 2023, pp. 170

La narrazione geografico-territoriale e la rappresentazione matematica si uniscono nel volume, edito da FrancoAngeli nella collana Scienze Geografiche, di Stefania Cerutti: il fulcro del

lavoro, frutto anche delle riflessioni maturate nell'ambito del Centro Studi *Upontourism*, è rappresentato dall' utilizzo in termini geografici del luogo geometrico della parabola, dove i classici coefficienti a , b e c dell'equazione sono sostituiti dai concetti di paesaggio, turismo e sostenibilità. Le variabili x e y completano l'espressione, indicando rispettivamente attori – ossia la soggettività multipla che si occupa di turismo – e territorio – il contesto spaziale e dinamico dove hanno luogo le diverse iniziative.

Stefania Cerutti apre il volume ricostruendo nei dettagli i tre fattori che fungono da *fil rouge* dell'intera opera. «Anima del ragionamento, anima dei luoghi» (p.15): è con questi termini che viene descritto il paesaggio (a), a cui è dedicato il primo capitolo. Elemento fondamentale dell'intera parabola, viene definito come chiave di lettura geografica data la sua importanza strategica e concettuale. La conoscenza delle componenti (fisiche ed umane), dei caratteri (culturali ed antropici) e delle forme che contraddistinguono il paesaggio, affrontate nel dettaglio nella prima parte del capitolo, è funzionale alla comprensione della dimensione polifonica dello stesso, sempre più oggetto di forte attenzione da parte di una pluralità di soggetti: politici, esperti e opinione pubblica. Ciò avviene, però, soprattutto in prospettiva climatica-emergenziale, dove il dibattito pubblico è fortemente radicalizzato su temi connessi alle politiche di mitigazione e adattamento ambientale.

Rilevante nella trattazione del tema è, inoltre, il riferimento alla trilogia concettuale e fattuale rappresentata da ambiente, territorio e paesaggio, definiti come concetti interrelati ma non intercambiabili: «l'ambiente apre il dialogo con la società, il territorio invoca l'agire, il paesaggio il guardare» (p. 23). L'autrice presenta alcuni strumenti teorici per visualizzare in chiave geografica i tre concetti: infatti, dopo aver esaminato il profilo definitorio, propedeutico al continuo del capitolo e

dell'interno volume, l'asse della questione viene spostato sulla ricostruzione delle fasi evolutive delle relazioni «uomo-ambiente», attraverso l'analisi delle principali correnti di pensiero geografico: il determinismo naturalistico, il possibilismo e la concezione sistemica sono oggetto di una disamina sintetica ma altrettanto esaustiva, dalla quale emergono le caratteristiche distintive di ciascun filone nonché i contributi e gli apporti offerti dai principali geografi del tempo (tra i tanti Humboldt, Ritter, Ratzel e de La Blache).

All'interno del capitolo, più corposo rispetto agli altri in ragione della sua importanza, la Cerutti insiste molto sulla distinzione tra paesaggio agrario e rurale, con il primo che potrebbe essere considerato parte integrante del secondo. Oltre alla definizione e all'identificazione delle peculiarità dello spazio agrario, interpretato sulla base di tre parametri strutturali (sistemazioni agrarie, ordinamento colturale e insediamento rurale), ciò a cui viene dedicata particolare attenzione sono i principali fenomeni alla base delle recenti trasformazioni del paesaggio, da cui discendono i fattori di rischio e, conseguentemente, le azioni di tutela necessarie. L'abilità dell'autrice sta nel fornire una lettura della questione che non si soffermi agli aspetti puramente descrittivi o didattico-narrativi, ma che metta in luce le connessioni, poi riprese nell'ultimo capitolo, tra i diversi concetti.

La centralità del fattore a , la cui assenza determinerebbe la trasformazione della parabola in retta, viene vista dall'autrice altresì come conseguenza del legame esistente tra questo e la sostenibilità, trattata dettagliatamente nella terza sezione del volume. In effetti, il paesaggio si pone come elemento essenziale per la crescita socioculturale ed economica del territorio, avendo un compito essenziale nella promozione di uno sviluppo che sia durevole e sostenibile. Il primo capitolo, nel suo insieme, mette in luce il ruolo di primo piano assunto dal paesaggio per la comprensione dei luoghi,

data la sua duplice natura di oggetto e strumento sociale e culturale.

La seconda parte del volume si sofferma, invece, sull'analisi del turismo, al contempo fenomeno e settore. È particolarmente puntuale la riflessione operata dalla Cerutti in apertura di capitolo in merito allo stretto nesso tra il fattore *a* e il fattore *b* della parabola: il secondo, ovvero il turismo, non può esistere senza il primo, il paesaggio. Più che uno studio descrittivo delle molteplici declinazioni in cui si articola il turismo, ciò che viene illustrato è l'intreccio tra questo (*b*) e la capacità del paesaggio (*a*) di rispondere ai bisogni sociali del pubblico, tale da consentire agli operatori (*x*) di attivare delle pratiche positive e sostenibili (*c*) all'interno del territorio (*y*). In questa direzione, è necessario considerare il rilevante carico simbolico che i luoghi assumono nel corso dei secoli e che rende necessaria l'applicazione della «logica iconemica» quale chiave di lettura della comunicazione turistica. La seconda parte del capitolo è, invece, dedicata ad una disamina della duplice declinazione del turismo rurale ed urbano, mettendone in luce le principali attività e tipologie – tra le tante, turismo enogastronomico, che pur presentandosi in modo poliedrico è in grado di veicolare valori, tradizioni e *genius loci* dei luoghi, e turismo dei borghi, la cui crescita esponenziale è confermata anche dalle rilevazioni ISTAT sul Movimento turistico in Italia. L'autrice insiste, inoltre, sulla temporaneità della vocazione turistica: usando le parole di Raffestin (2012) ricorda che «nessun luogo, nessun villaggio, nessuna città, nessuna regione, nessun paese ha a priori una vocazione turistica che dura, perdura e non si trasforma» (p. 64). Da ciò deriva l'attenzione rivolta, nel corso del volume, ai processi che contribuiscono a valorizzare l'attrattiva dei territori, nonché al ruolo che la percezione e l'esperienza giocano nella scelta delle destinazioni da parte dei turisti. È necessario, in quest'ottica, fornire

«una visione quanto più autentica e originale che crei interesse e curiosità nello spettatore» (p. 68), non solo con riferimento ai prodotti tangibili ma anche, e soprattutto, verso gli elementi immateriali. Si conclude il capitolo con una breve analisi delle tendenze turistiche post-Covid ed in particolare del cosiddetto *third landscape*, definito come un «incrocio tra il mondo urbano e rurale» (p. 94).

Il coefficiente *c*, cosiddetto termine noto in ambito matematico, rappresentato dalla sostenibilità, è oggetto del capitolo successivo. L'autrice fornisce dapprima una lettura diacronica del concetto, analizzando le sue tappe principali – Rapporto Brundtland del 1987, Conferenza di Rio del 1992, Protocollo di Kyoto del 2005, Accordo di Parigi del 2015 e Agenda 2030 – per poi concentrarsi sul modello della Tripla Elica che consente di leggere lo sviluppo sostenibile in termini di equità, vivibilità e realizzabilità, tenendo conto delle tre dimensioni: sociale, economica ed ambientale. In tale ottica, dunque, la sostenibilità deve essere vista come obiettivo a cui tendere e altresì come insieme di strumenti operativi e strategici. Descritto il quadro normativo europeo ed italiano (in particolare la Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile e il PNRR), l'autrice passa ad analizzare le sfide che attendono le attuali progettualità: su tutte il raggiungimento dei 17 *Sustainable Development Goals*, di cui viene fornita una analisi dettagliata, e dei rispettivi 169 target. Ciò che l'autrice fornisce, più che una descrizione asettica dei SDG, è un'analisi del contributo che il turismo può offrire, direttamente o indirettamente, al raggiungimento di ciascun obiettivo, nonostante esso venga contemplato formalmente soltanto nei Goal 8, 12, 14. Generazione di ricchezza, effetti a catena sulla salute ed il benessere attraverso il gettito fiscale, promozione dell'inclusione, mitigazione dei cambiamenti climatici, riqualificazione urbana, promozione della tolleranza e riduzione delle disuguaglianze sono solo alcuni degli impatti positivi,

individuati dall'autrice, che un turismo sostenibile e responsabile può generare all'interno dei territori.

La corposa introduzione, rappresentata dai primi tre capitoli di natura tassonomica e descrittiva, risulta essere funzionale alla costruzione, nell'ultima parte, della parabola geografica, dapprima nella sua formulazione completa ed in seguito nei suoi casi particolari. Partendo dal presupposto della necessità della creazione di un dialogo tra paesaggio, turismo e sostenibilità al fine di ideare percorsi territoriali fruttuosi, obiettivo dell'ultimo capitolo è comprendere le differenti configurazioni in base alla variazione dei tre fattori.

Nella sua forma completa, ossia quando compaiono tutti e tre i coefficienti, si viene a delineare un contesto all'interno del quale gli attori usano le risorse paesaggistiche allo scopo di creare un turismo che risponda ai principi della sostenibilità. Si denota, in buona sostanza, una situazione di equilibrio, dove il territorio ha un ruolo di attivatore di movimento e magnete di interesse. Una volta osservata la rappresentazione più semplice e classica della parabola, si pone il problema di comprendere l'effetto dei mutamenti dei coefficienti su di essa: in quest'ultima fase l'autrice è molto abile nel fornirsi dell'ausilio di rappresentazioni grafiche, efficaci e immediate, per guidare il lettore in quello che è, forse, il passaggio più tecnico del volume. Le variazioni del fattore a (paesaggio) determinano un aumento della concavità della parabola e, graficamente, un suo spostamento verso l'asse di simmetria (y , il territorio): in altre parole, il territorio viene percepito sempre più come paesaggio grazie ad una maggiore capacità degli attori di cogliere lo spessore culturale dello stesso. Al contrario se $a=0$, si determina un annullamento del paesaggio, come nei casi in cui esso è oggetto di mera resa economica. Aumenti eccessivi e non controllati di b (turismo) allontanano la parabola dall'asse y , portando dunque ad una maggiore distanza con il territo-

rio e, conseguentemente, ad un indebolimento delle capacità degli attori di gestire pratiche positive e sostenibili per il futuro. Infine, l'incremento della sostenibilità (c) genera una traslazione verso l'alto della figura geometrica, indicando maggiori valori e benefici per il territorio. A conclusione del volume l'autrice approfondisce due iniziative, sviluppate nell'ambito del Centro Studi *Upontourism*, il cui studio ha portato all'accostamento di fattori matematici-geografici fulcro dell'intera opera. *Comuniterràe* ed *Healps2* rappresentano due progetti che puntano, per quanto concerne il primo, alla costituzione di un ecomuseo per la tutela del patrimonio culturale e lo sviluppo sostenibile del territorio, mentre per il secondo al miglioramento degli strumenti per un utilizzo efficace delle risorse alpine. Pur nella sua brevità, quest'ultima parte risulta fondamentale nel fornire una chiave di lettura concreta, attraverso esempi pratici e reali, per l'applicazione dei concetti esposti nel corso della trattazione.

Nel complesso, la peculiarità del volume risiede nella capacità dell'autrice di delineare, all'interno di una trama matematico-geografica, una parabola che sia in grado di mettere in relazione paesaggio, turismo e sostenibilità, evidenziando l'aspetto sincronico e al contempo diacronico delle loro interazioni ed integrazioni. *Paesaggio, turismo, sostenibilità. Una parabola geografica* rappresenta dunque un tentativo ben riuscito di far dialogare tra loro mondi diversi, reinterpretando concetti geografici in chiave geometrica e mobilitando strumenti teorico-analitici ed approcci scientifici. Con linguaggio chiaro e lineare, il libro si rivolge non soltanto agli esperti del settore ma anche a lettori incuriositi, non peccando, al tempo stesso, di eccessiva semplicità nella trattazione dei temi.

Daniela La Foresta
 Università degli studi di Napoli Federico II
 [DOI: 10.13133/2784-9643/18520]